



# scoop!

Il trimestrale di CADIAI  
Numero 74 • Dicembre 2023

In Pinacoteca con  
il Progetto "Scoprimi"

Zenobia compie  
il suo primo anno

Il nido "Abba"  
incontra il quartiere



Parità di genere,  
la nostra storia  
certificata

**Direttrice Responsabile:**

Veronica de Capoa

**Comitato di Redazione:**

Germana Grandi,  
Laura Zarlenga

**Proprietario ed Editore:**

CADIAI Cooperativa Sociale  
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E  
40131 Bologna

**Direzione e Redazione:**

Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E  
40131 Bologna  
Tel 051 52 83 511  
Fax 051 52 83 588

**Coordinatrice di Redazione:**

Lidia Battilo

**Collaboratrici/ori:**

Jessica Bosi  
Domenico Capizzi  
Patrizia Costa  
Paola Di Virgilio  
Laura Gatti  
Lisa Lambertini  
Raffaele Montanarella  
Enzo Orlando  
Gregorio Parlascino  
Maria Angela Piccinelli  
Deborah Venturoli

**Progetto grafico e impaginazione:**

Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

**Stampa:**

Casma Tipolito  
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d  
40138 Bologna



## NOTA DI REDAZIONE

Nel numero 73 di Scoop di settembre 2023 l'articolo "I Rodariani accolgono la Madonna di San Luca" è stato scritto da Giordana Carozza, educatrice professionale.



## Sommario

### 1 EDITORIALE

Fino ai prossimi 50

### 3 IN COPERTINA

Parità di genere,  
la nostra storia certificata

### 6 COOPERAZIONE

Cooperandare: Assemblea delegati  
Legacoopsociali 2023

Il podcast dell'impresa cooperativa

7 Premio QuadroFedele 2023

8 Terreno fertile

9 Economia sociale e profit: quali sinergie?

### 10 ATTIVITÀ SOCIALE

"Dire e fare. Storie per nuove comunità."  
La nuova newsletter di CADIAI

11 L'albero di Natale

12 5 dicembre 2023: Assemblea dei soci

### 13 PROGETTI INTERNAZIONALI

Progetto Erasmus Plus con Cadiz, Spagna

### 14 SERVIZI

"Scoprimi"

16 Abba incontra il Quartiere

18 Una 'storia Gaia'

21 Alimenti-amo la creatività

22 La camera dell'arte

24 Zenobia festeggia il suo  
primo compleanno

26 Ma tutti questi Batik chi li fa?

28 Mettersi nei panni dell'altro:  
il punto di vista dell'educatrice

30 Violenza economica: un report  
che coinvolge gli Spazi Donna italiani

32 Premio Innovatori Responsabili 2023:  
menzione a CADIAI per "Riprendere  
Il Cammino"

33 Serata Nordic Walking

### 34 COI NOSTRI OCCHI

"Le otto montagne"

# FINO AI PROSSIMI 50

di **Giulia Casarini**  
Presidente di **CADIAI**

Se volessimo citare Lucio Dalla, "l'anno vecchio è finito ormai, ma qualcosa ancora qui non va", sarebbe facile dire che quello che non va e con cui si apre questo 2024 è tanto, forse troppo.

Il panorama geopolitico ed economico non è certamente rassicurante, se auspicavamo una risoluzione della guerra in Ucraina abbiamo invece visto esplodere il conflitto a Gaza, le tensioni nel Mar Rosso sul Canale di Suez, nuove minacce da parte della Corea del Nord... E queste sono solo le macro situazioni di cui leggiamo, sentiamo, vediamo servizi ogni giorno e che producono un impatto anche su

di noi, come singoli individui e come mondo cooperativo, tra ansia, senso di impotenza, solitudini, inflazione, rincari, mancanza di materie prime e così via.

Con questo scenario sarebbe comprensibile l'immobilità, il disorientamento, lasciare che il senso di incertezza ci vinca e pensare unicamente al qui ed ora, giustificati dalla variabilità del mondo che ci circonda. Tuttavia non ce lo possiamo permettere e non è questo a cui siamo chiamati: **il nostro compito è dare futuro alle persone** attraverso il nostro lavoro, come strumento di sviluppo personale e come servizi per la nostra comunità. In entrambe queste accezioni, CADIAI ha il dovere di immaginare, progettare e realizzare il futuro.

Questa consapevolezza è ancora più pregnante quest'anno, in cui **CADIAI compie 50 anni**. Una lunga storia di lavoro, di cura, di servizi, di innovazione, di rapporti con il territorio e di relazioni che ci hanno portato ad oggi e che abbiamo il compito di proseguire.

Per farlo occorrono azioni concrete per le quali la nostra Cooperativa si è attrezzata con una programmazione specifica che non occorre dettagliare in questa sede.

Ricordo solo due delle sfide principali che il 2024 ci pone: **il rinnovo del CCNL**, che ci deve trovare pronti a riconoscere nei dovuti tempi e modi ciò che sarà previsto, anche attraverso l'interlocuzione con le Pubbliche Amministrazioni; **la revisione del sistema di accreditamento** della Regione Emilia-Romagna, che richiederà un lavo-

ro di presidio politico e ricognizione e rielaborazione dei nostri servizi per avere proposte progettuali forti e adeguate.

Le cito, non solo perché centrali per questa annualità e perché da esse dipendono anche gli anni futuri, ma in quanto esempio di come e quanto **sarà necessario il lavoro di ciascuno di noi**.

Se per l'accreditamento, ma potremmo parlare anche delle gare o di progettazioni innovative, questo è piuttosto intuitivo - ognuno viene coinvolto per il contributo che può dare sulla base del proprio lavoro, competenze e ruolo -, può sembrare meno ovvio il ruolo di ciascuno di noi all'interno del rinnovo del contratto, fatto salvo per chi segue la trattativa. Siamo abituati a pensare che sia qualcosa che "riceviamo", per cui al limite si sciopera in alcuni frangenti. Invece, come ha potuto ascoltare chi era presente all'assemblea soci di dicembre, sarebbe importante andare oltre questo, in un momento in cui il lavoro sociale è fortemente in crisi, sia rispetto al riconoscimento da parte dell'opinione pubblica, sia nell'immaginario collettivo che ne ha fatto un lavoro poco attrattivo. Sicuramente è necessario valorizzarlo diversamente e occorre farlo a partire dal riconoscimento economico che passa dal rinnovo del contratto, ma non c'è solo questo.

**C'è un'idea di noi da rivedere e ricostruire.**

Perché l'infermiere o l'oss che lavora in una residenza per anziani appa-

re “meno” di chi ha la stessa mansione in ospedale? Perché l'educatrice della cooperativa è differente da quella del pubblico? È “solo” una questione salariale? O è piuttosto e anche come ci percepiamo e ci percepiscono - gli altri - come cooperazione?

**I soci e le socie di CADIAI come si immaginano?** Cosa pensano sia e debba essere il loro lavoro in Cooperativa? Cosa immaginiamo che sia la Cooperativa? Ci sentiamo parte di un tutto?

Perché il punto, oltre al contratto - che pure ha nella sua definizione quel termine collettivo che dovrebbe avere un significato importante - e al riconoscimento economico, è questo: **la cooperazione è significativa per i soci e le socie e per il loro immaginario, per quell'idea di vita e di mondo che ciascuno di noi ha?**

Perché oggi imperversa negli editoriali, negli articoli più o meno divulgativi, più o meno specialistici, questo emergente e dilagante individualismo, egocentrismo, portato come il male estremo del giorno d'oggi.

Vediamo egoismi e imbruttimenti della società che non possono che desta-

re sdegno e preoccupazione, quando non sfociano in veri e propri comportamenti problematici e patologie.

Diceva il Cardinale Matteo Maria Zuppi, durante un'intervista realizzata per il nostro Bilancio Sociale qualche anno fa, “Siamo nell'epoca del si salvi chi può, cioè io”.

Io con i miei desideri e i miei bisogni a cui rispondere.

Ma i bisogni individuali sono sempre esistiti e non sono di per sé sbagliati e non generano per forza vuoti e mostri. Quello che fa la differenza è l'idea, il mondo che immaginiamo possa soddisfarli.

La cooperazione è stata questo dalla sua nascita: **un modo immaginato e poi realizzato per rispondere a bisogni individuali in forma collettiva e condivisa**, si trattasse di bisogni di lavoro, abitazione, servizi, consumo.

Oggi la cooperazione è ancora questo per i soci e le socie che la vivono?

Porsi queste domande nel cinquantesimo di CADIAI otterrà forse risposte diverse da quelle che avrebbero dato

le socie e i soci fondatori del 1974 per motivi temporali e sociali, ma speriamo non in termini radicali.

**Vorremmo che chi abita la nostra Cooperativa possa ancora immaginarla in modo significativo**, per se stesso e per gli altri, perché, per citare l'economista Alessandro Messina, “la cooperazione non è solo una formula d'impresa, ma è anche un'ideologia. È quel tessere costante e paziente che consente di costruire dal nulla, di far crescere dalla socialità l'economia, mitigando le distorsioni del mercato, educando le persone alla pratica aperta e solidale contrapposta a quella egoistica e utilitaristica, innovando laddove né le imprese né gli Stati arrivano. [...] E per questo richiede forza e consapevolezza, visione e coraggio, umiltà e amore per la vita, sentimenti senza i quali prevalgono la paura e la conservazione”. ■

---

## White List Cos'è e perché è importante iscriversi

di **Francesca Penzo**,  
Responsabile Area Affari Legali

Ad ottobre 2023 CADIAI è stata iscritta come **fornitore non soggetto a rischio di infiltrazione mafiosa nell'elenco fornitori - c.d. White List - della Prefettura di Bologna**, ai sensi della legge

190/2012 e s.m.i., in particolare per la categoria di attività di ristorazione, gestione delle mense e catering.

Questo passaggio si inserisce nel quadro più generale di azioni intraprese per essere un operatore riconosciuto e qualificato nell'ambito dei contratti pubblici, come accaduto in passato per il rating di legalità.

Dalle verifiche effettuate non sono emerse cause di decadenza, di sospensione e di divieto di cui all'art. 67, né elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa di cui agli artt. 84 e 91 del D.Lgs 159/2011, a carico degli amministratori, sindaci, organi di controllo

e degli altri soggetti di cui all'art. 85 del decreto citato.

Questa iscrizione consente di **semplificare operativamente la fase successiva alla procedura di gara** in caso di aggiudicazione non solo per l'organizzazione di CADIAI ma anche per le Stazioni Appaltanti. Inoltre, consente di **partecipare a quelle gare** che prevedono fra i requisiti di ammissione proprio il **possessione dell'iscrizione**. Infine, consente di posizionarsi quale operatore “verificato” anche nei contratti con soggetti privati. L'iscrizione va rinnovata annualmente. ■

# Parità di genere, la nostra storia certificata

di Roberto Malaguti, Responsabile Area Sistema di Gestione

CADIAI a fine dicembre 2023 ha ottenuto la certificazione UNI/PdR 125:2022, più comunemente conosciuta come "certificazione di genere", per la capacità di garantire la parità di genere nell'ambiente lavorativo. La Cooperativa ha ottenuto un buon punteggio complessivo di conformità, pari all'85% (rispetto al minimo richie-

sto del 60%), raggiungendo quindi dei buoni risultati nelle sei macroaree oggetto di valutazione: cultura e strategia, governance, processi del personale, opportunità di crescita ed inclusione delle donne in azienda, equità remunerativa per genere, tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro. La certificazione è stata rilasciata da

Uniter, fra i primi enti abilitati a certificare la conformità alla PdR 125 a livello nazionale, un ente di grande competenza rispetto all'ambito di attività della nostra Cooperativa che tra l'altro certifica CADIAI da oltre 20 anni in merito alla norma ISO 9001 e alle norme UNI di settore riferite alle tipologie di servizio che gestiamo.





La Certificazione della parità di genere è un intervento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) promosso dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, volto ad accompagnare ed incentivare le imprese ad adottare politiche adeguate a ridurre il divario di genere in tutte le aree maggiormente critiche per la crescita professionale delle donne, a promuovere un ambiente di lavoro inclusivo e a ridurre il divario occupazionale e retributivo tra lavoratrici e lavoratori. L'introduzione del Sistema di certificazione della parità di genere dà attuazione alla Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026 che ha l'obiettivo di ottenere, entro il 2026, l'incremento di cinque punti nella classifica dell'indice sull'uguaglianza di genere elaborato dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE), che attualmente vede l'Italia al 14° posto nella classifica dei Paesi dell'Unione Europea.

Per promuovere presso le aziende l'attuazione del percorso di certificazione sono stati previsti vantaggi e opportunità per le imprese certificate, come

sgravi contributivi e punteggi premianti per bandi e gare che mettano la certificazione di genere come requisito o elemento qualificante.

Il percorso di introduzione dell'approccio della PdR 125 nel sistema di gestione della Cooperativa è stato portato avanti da un gruppo di lavoro interno nel corso del 2023 che ha aggiornato la politica generale di CADIAL oltre a tutta una serie di documenti e di procedure.

In coerenza con quanto richiesto dalla certificazione, a settembre il Consiglio di Amministrazione ha poi istituito il Comitato per le Pari Opportunità, che prosegue il percorso del precedente Gruppo di Lavoro per le Pari Opportunità, composto da persone che ricoprono varie funzioni all'interno della Cooperativa. Nello specifico: da Giulia Casarini, in qualità di Responsabile Pari Opportunità e Presidente, da Pierluigi Signaroldi, Responsabile dell'Area Risorse Umane, da Roberto Malaguti, Responsabile dell'Area Sistema di Gestione, da Giovanni Catrini, Consigliere di Amministrazione, da Antonia Piazzini, Responsabile di Produzione Servizi

Infanzia di Bologna, da Roberto Rinaldi, Responsabile di Produzione Servizi Infanzia di Bologna Provincia, da Laura Zarlenga, Responsabile di Produzione Servizi ai Minori, da Giancarla Bonora, Responsabile di Produzione Servizi Anziani e Disabili, Cristina Tassinari, Responsabile di Produzione Servizi Domestici e centri diurni anziani, Monica Baldini, Addetta al personale dell'Area Non Autosufficienza e Giuseppina Capizzi, Addetta al personale dell'Area Educativa.

Il Comitato ha la funzione di monitorare internamente, attraverso la valutazione di un insieme di indicatori, il livello di conformità alla certificazione ma anche di determinare le linee di azione per lo sviluppo della parità di genere e delle pari opportunità in Cooperativa. A tal fine il Comitato ha redatto il "Piano triennale per la parità di genere e le pari opportunità 2023-2025" indentificando tutta una serie di iniziative da svolgere di anno in anno. Fra gli obiettivi del piano, la promozione di percorsi di ampio respiro, come la formazione e la sensibilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori sul tema della parità di



genere, con focus particolare sulla prevenzione delle molestie nei luoghi di lavoro e sul favorire l'utilizzo di un linguaggio equo ed inclusivo a tutti i livelli dell'organizzazione, ma anche più specifici e mirati come l'introduzione della carriera "Alias", vale a dire della possibilità per il personale di comparire nella burocrazia interna alla Cooperativa con il nome che corrisponde alla propria identità di genere anche se diversa da quella anagrafica, senza che questo incida sui riferimenti legali.

Il Comitato infine è l'organo deputato a raccogliere segnalazioni in merito alla parità di genere e alle pari opportunità in Cooperativa, garantendone la presa in carico e il trattamento, e comunque per rispondere a dubbi o di necessità di chiarimento su questi temi. Il contatto può avvenire direttamente attraverso le persone che lo compongono o attraverso l'email pariopportunita@cadi.ai.it.

Tutto ciò avviene e si colloca nella lunga storia di CADIAI che vede, nei suoi 50 anni di attività, l'impegno costante rivolto all'emancipazione, alla crescita personale e professionale, delle donne

e, di conseguenza, di una società più giusta.

Se il lavoro di cura è prettamente femminile come ci dicono i dati, la nostra Cooperativa da sempre si è impegnata perché questo dato di fatto significasse formazione, cultura del lavoro e riconoscimento salariale anticipando, spesso e volentieri, le normative nazionali e locali. Un paio di esempi tra tutti: il superamento del salario convenzionale nel 1981 per passare alla retribuzione piena che la normativa prevedrà solo molti anni dopo; o la tutela della maternità che, per le socie CADIAI, vede l'integrazione al 100% per il periodo di assenza obbligatoria o per assenze per lavoro a rischio. Sono scelte che non si collocano in mere parole, ma che implicano un peso economico, un carattere distintivo della nostra realtà che, negli anni più complessi, ha richiesto impegno e determinazione perché potessero essere mantenute.

Sono scelte che raccontano di noi, della nostra idea di società anche i congedi per matrimonio e unione civile deliberati quando ancora la legge nazionale non li riconosceva o il ricono-

samento del congedo parentale per coppie omogenitoriali.

La certificazione che abbiamo ottenuto si colloca qui, in questo nostro agire, e lo attesta, nero su bianco, con i processi e le formalità necessarie: non per dirci che siamo brave, ma per affermare la concretezza delle attenzioni, attività, orientamenti che hanno guidato la Cooperativa sin qui. Ora con un tassello in più. ■

# Cooperandare Assemblea delegati Legacoopsociali 2023



di **Pietro Morotti**, Vicepresidente

Cooperandare, Roma, 30 novembre – 1° dicembre 2023, operatori e cooperatrici di tutt'Italia hanno partecipato all'Assemblea dei delegati di Legacoopsociali: chi in treno nel pieno di uno sciopero, chi sul traghetto per attraversare lo stretto, chi in aereo per sorvolare mezza penisola, perché quando la Cooperazione chiama, la Cooperazione risponde!!

Si è svolta così, tra i filari di pini marittimi e le vestigia dell'Impero che fu, l'Assemblea di metà mandato di Legacoopsociali, che ha visto protagonisti le cooperative associate, provenienti da tutto il Paese. CADIAI ha partecipato alternando la presenza della presidente, del vicepresidente e di una consigliera.

Sono state due giornate di incontro e confronto, per fare il punto sul lavoro

svolto in questi ultimi anni e mettere a fuoco le prospettive di lavoro futuro, in considerazione degli scenari di interesse per la cooperazione sociale nel contesto socio-economico del nostro Paese. In particolare, il lavoro si è concentrato su alcune aree tematiche, tra queste:

- **Identità cooperativa e approccio strategico della cooperazione in un contesto che cambia** - i valori che caratterizzano il DNA storico delle cooperative devono integrarsi con le sfide che pone la comunità di oggi (sostenibilità sociale, impatto ambientale, certificazione di genere, innovazione digitale, etc.): quali le nuove priorità? Cosa validare del percorso svolto fin qui e come integrarlo? -
- **Incoraggiare la partecipazione, valorizzare il lavoro** - l'affievolirsi della consapevolezza che essere co-

operatori e cooperatrici significa contribuire attivamente alla promozione di una società più equa e sostenibile mette in discussione il comparto e ci invita ad apportare modifiche nelle nostre organizzazioni, per favorire un maggior coinvolgimento dei nostri soci e delle nostre socie. Come favorire processi di governance orientati a una maggior partecipazione? Quali buone prassi possiamo condividere? -

Un confronto ampio, fatto di realtà molto eterogenee fra loro, per storie, esperienze, competenze, know how; realtà che condividono però lo stesso principio: cooperare, per andare assieme in nuovi posti, per esperire e sperimentare nuove strade e risposte, o più semplicemente, per cooperandare. ■

## Il podcast dell'impresa cooperativa

UNA PUNTATA DEDICATA AI NOSTRI 50 ANNI DI STORIA

di **Lidia Battilo**, Coordinamento Area Attività Sociali e Comunicazione

A novembre siamo state le protagoniste del nuovo episodio del **Podcast dell'Impresa Cooperativa**, realizzato da Tito Menzani e Andrea Righetti in collaborazione con Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Estense e Legacoop Bologna.

Questa stagione si concentra su una serie di racconti che, attraverso vicende poco note, costruiscono una narrazione di successo esaltando i valori di comunità, mutualismo e solidarietà.

La puntata "Mezzo secolo al servizio della comunità: CADIAI di Bologna" a noi dedicata ripercorre la storia della Cooperativa e il suo **ruolo pionieristico nel settore del welfare** a partire dal riconoscimento contrattuale nel 1978 del lavoro di cura, in precedenza precario e privo di tutele.

Una storia di **emancipazione** soprattutto **femminile** e **innovazione nel welfare** che ci fa piacere condividere e che ricorda un impegno che dura da

mezzo secolo.

Potete ascoltare gratuitamente la puntata su Spotify e Apple Podcast e tutti gli episodi pubblicati in precedenza. Buon ascolto. ■



# Premio QuadroFedele 2023

A CADIAI IL RICONOSCIMENTO "DONNE AL LAVORO IN COOPERATIVA"

di Lidia Battilo, Coordinamento Area Attività Sociali e Comunicazione

Quest'anno, nel corso della Cerimonia virtuale che si è svolta il 14 dicembre 2023 abbiamo ricevuto una menzione speciale nella categoria "Bilancio Sociale" e il Premio "Donne al Lavoro in Cooperativa", previsto nell'ambito del Premio QuadroFedele 2023 con la seguente motivazione: "La Cooperativa Sociale CADIAI da sempre partecipa al Premio QuadroFedele e in passato si è aggiudicata diverse volte la prima posizione nella classifica per il "Miglior

bilancio sociale" e in quella di "Donne al lavoro in Cooperativa". Quest'anno si colloca nuovamente al vertice in quest'ultima categoria, **rendicontando in maniera puntuale, ampia e con dovizia di particolari tutti i parametri valutativi considerati, evidenziando l'attenzione della governance all'equilibrio di genere**".

Questo riconoscimento **conferma la giusta direzione del nostro percorso** da sempre molto attento alle donne e

in continua evoluzione nel rispetto dei tempi che cambiano e delle esigenze che si modificano con alcune novità importanti che vedranno la luce nei prossimi mesi.

Il premio QuadroFedele è uno dei riconoscimenti dell'iniziativa organizzata da AIRCES (Associazione Italiana Revisori Legali dell'Economia Sociale), con il patrocinio di Legacoop Nazionale e il contributo di Coopfond, e riservata alle Cooperative aderenti a Legacoop. ■



# Terreno fertile

a cura della Redazione



“Che cosa vi dà la forza di continuare?” è stata la domanda che più volte è stata fatta a Francesco Pittella e Umberto Ferrari quando, a metà novembre, sono venuti a Bologna ad incontrare prima socie, soci e dipendenti di CADIAL e poi un nutrito numero di cittadini di Valsamoggia e dintorni.

La domanda si collocava nel racconto di fatiche, sfide e visioni future del lavoro quotidiano che i soci e lavoratori della cooperativa Terre Joniche si trovano ad affrontare dalla sua fondazione.

La risposta è stata la stessa in entrambi gli incontri “Voi. Voi che con la vostra presenza, la presenza di chi viene a fare i campi, la presenza di chi ci aiuta a crescere ci fa andare avanti. È con la vostra presenza fisica che siamo stati tutelati e che andiamo avanti”.

È la risposta che dà il senso del nostro agire di anni in cui abbiamo sostenuto l'Agenzia Cooperare con Libera Terra e le cooperative, abbiamo promosso percorsi culturali e azioni di sensibilizzazione per mostrare come le nostre esperienze fossero molto più vicine e

connesse di quello che potevano sembrare.

CADIAL e Terre Joniche sono entrambe cooperative, certo ci occupiamo di campi diversi, l'una servizi sociali, l'altra agricoltura, ma la condivisione sta in ciò che siamo e come lo facciamo, con quale spirito e idea di società. Ed è stato questo il tema centrale dell'incontro

presso la nostra sede.

In serata, invece, abbiamo partecipato, assieme ad Umberto e Francesco, ad un evento presso la Rocca di Bazzano, assieme alla Fondazione Rocca dei Bentivoglio, l'Agenzia Cooperare con Libera Terra e Libera Bologna, che ci avevano accompagnato anche nel pomeriggio. Un momento di condivisio-





ne con la comunità di Valsamoggia di un progetto, "Coltivare futuro", che nei mesi scorsi, a partire dalla primavera aveva visto coinvolti cittadini, scuole,

gruppi socio educativi, associazioni in eventi, laboratori e un campo di memoria e impegno proprio a Isola Capo Rizzuto, di cui abbiamo scritto nello

scorso numero di Scoop.

Un momento per chiudere il cerchio, con la presenza dei cooperatori di Terre Joniche sul territorio, parlando di mafie, di beni confiscati sul nostro territorio e di come sia possibile, con una comunità presente e attiva, fare prevenzione.

Alla serata, oltre ad una rappresentanza dei ragazzi e ragazze che hanno partecipato al campo e ai progetti, erano presenti oltre un centinaio di persone che hanno dimostrato come su queste tematiche ci sia sensibilità, interesse e risposta. In questo caso possiamo proprio dirlo: abbiamo trovato un terreno fertile sui cui "Coltivare futuro", un terreno che ci chiama e ci chiede responsabilità. Abbiamo gettato semi che ora necessitano impegno e costanza perché possano crescere. ■

## Verso il piano per l'economia sociale Economia sociale e profit: quali sinergie?

a cura della redazione

Anche CADIAI ha partecipato e contribuito ad un importante momento di scambio e progettualità nell'ambito del Pano per l'Economia Sociale della Città Metropolitana di Bologna tenutosi il 6 dicembre 2023.

Una mattinata che ha voluto approfondire come l'economia sociale, il settore profit e il sistema bancario possano lavorare insieme verso un modello di sviluppo realmente inclusivo, orientato alla tutela e alla crescita delle persone e alla cura dell'ambiente in cui viviamo, sia esso sociale o ecologico.

Sono emerse la necessità di fare rete e avere un orientamento condiviso e chiaro, anche da parte delle pubbliche amministrazioni, con un focus specifico per le aree più periferiche e fragili su una pluralità di aspetti, siano essi economici, demografici, culturali. ■

es bo

### VERSO IL PIANO PER L'ECONOMIA SOCIALE

**Tavolo di lavoro  
ECONOMIA SOCIALE E PROFIT:  
QUALI SINERGIE?**

**SALUS SPACE - VIA MALVEZZA, 2/2  
40139 BOLOGNA**

**MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2023  
ORE 9.30-13.00**

# “Dire e fare. Storie per nuove comunità.” La nuova newsletter di CADIAI

di Lidia Battilo, Coordinamento Area Attività Sociali e Comunicazione

A novembre abbiamo lanciato la **nuova newsletter come strumento di approfondimento mensile della Cooperativa**.

L'idea è nata in seguito all'aggiornamento del sito che ha reso possibile programmare e organizzare i contenuti in una veste grafica nuova e coerente e soprattutto più funzionale al tipo di comunicazione che vogliamo fare.

Partiamo dal nome: “Dire e fare. Storie per nuove comunità”.

A muoverci è stata l'esigenza di trovare uno spazio adatto in cui **raccontare il lavoro dei colleghi** a partire dai progetti e dal loro impatto sulle persone di cui ci prendiamo cura e i territori su cui operiamo.

Da sempre siamo convinti di svolgere con attenzione e professionalità il lavoro di cura ma non sempre sappiamo raccontare di cosa è fatto il nostro lavoro: quali competenze mettiamo

in campo; cosa orienta le nostre scelte; i tavoli di approfondimento ai quali partecipiamo per aumentare la nostra professionalità.

Così abbiamo pensato di dedicare un appuntamento mensile in cui raccontiamo attraverso il fare, quello che diciamo di sapere: come il nostro impegno sia un tassello importante nelle vite delle comunità in cui lavoriamo.

Nei mesi successivi alla pubblicazione del sito, abbiamo provato ad **adattare gli strumenti ai target** ai quali ci rivolgiamo e la newsletter ci è sembrata la soluzione più adatta per raccontare ai nostri partner esterni, fornitori, enti istituzionali e mondo cooperativo il lavoro che viene svolto attraverso le voci delle colleghe e dei colleghi, le scelte di Cooperativa e i progetti su cui investiamo.

È possibile ricevere la newsletter registrandosi tramite il form verde che

trovate nella home del sito: ogni mese verranno pubblicati due articoli che sono **raccolti nella sezione “Storie”**.

La newsletter può essere inoltrata a partner di progetto o referenti istituzionali ai quali riteniamo importante raccontare, con continuità, il nostro lavoro: chi non si è ancora iscritto potrà quindi farlo direttamente dalla mail cliccando nel piede “Se ti è stata inoltrata e ti è piaciuta puoi iscriverti qui” Un modo per allargare la platea di lettori e ampliare la consapevolezza su ciò che per noi è importante.

E se non lo avete ancora fatto, iscrivetevi! ■

## Newsletter

Dire e fare. Storie per nuove comunità.

Nome  Cognome  Email

Ho letto e accetto i termini e le condizioni dell'informazione sulla privacy. (Obbligatorio)

ISCRIVITI

# L'albero di Natale

di Elettra Celeste, animatrice

“Pronto Elettra, sono Tina dalla segreteria, abbiamo pensato a te... potresti inventare e creare l'albero di Natale della Cooperativa? Deve stare qui all'ingresso”.

Ecco panico! Più di mille dipendenti e devo pensare ad **un albero per tutti che piaccia, che unisca, che lasci trasparire condivisione e luce.**

Così è nato il Nostro albero di Natale, pochi ingredienti alcuni comprati altri messi col cuore.

Ho realizzato il mio progetto in 2D su una grande tavola di legno la cui base ad incastro è stata costruita, a parte per poterlo trasportare con facilità. La tavola ha ospitato più di 60 viti che hanno connotato l'impalcatura della “CREATURA”.

Per il materiale di collegamento, ho pensato a qualcosa di caldo, avvolgente, che lega, che fa scorrere, cioè la LANA. Tre tonalità di verde che toccando tutti i punti ha legato le viti e intre-

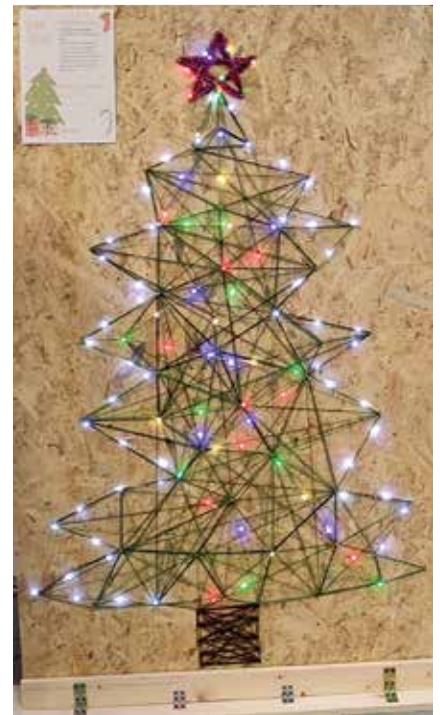
ciato i fili come una fitta ragnatela che trattiene i valori e li porta con sé.

Come per tutte le opere d'arte piccole o grandi, famose o anonime, anche questo alberello porta con sé un suo significato e spiegazione. Per me **il filo di lana è il filo conduttore che unisce un servizio all'altro (le viti) della cooperativa.** È il filo visibile e invisibile delle buone prassi, dei manifesti, delle linee progettuali, delle equipe, dei collettivi, dei gruppi di lavoro e dei singoli lavoratori che sono come i tasselli di un unico puzzle.

La Sede o casa base o casa madre che nell'albero è **la cima, la stella, lavora senza sosta per portare linfa e supporto,** accoglie idee, reclami, storie di vita e restituisce accoglienza risposte e solidità.

Due catene di luci hanno incorniciato l'opera e incantato lo sguardo dei passanti. Ora è a riposo ben custodito e mi piace pensare che l'anno prossimo

possa essere portato in un altro servizio in uno di quelli collegati dal filo. ■





# 5 dicembre 2023: Assemblea dei soci

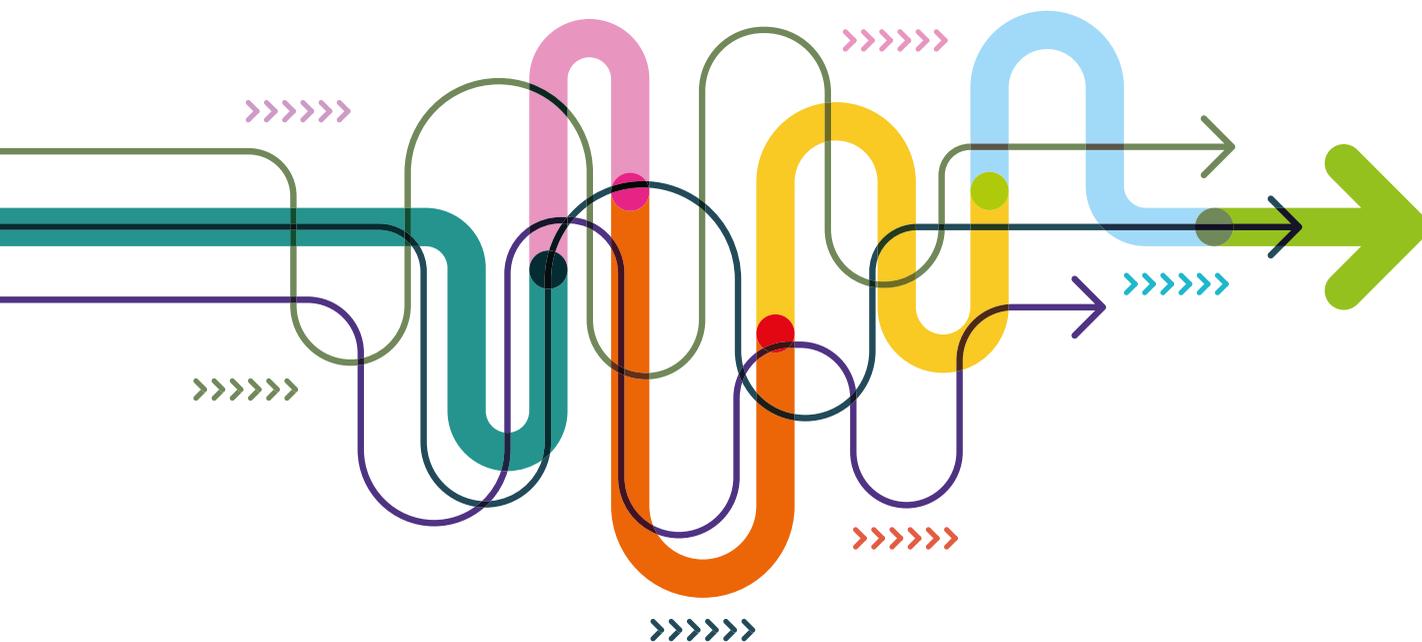
di Lidia Battilo,  
Coordinamento Area Attività Sociali  
e Comunicazione



Il 5 dicembre si è svolta l'**Assemblea Generale Ordinaria dei Soci** presso il Circolo ARCI Benassi di Bologna. Un'assemblea in cui hanno partecipato oltre 190 soci e 77 rappresentanti con delega durante la quale la Presidente

Giulia Casarini e il Direttore Generale Alessandro Micich hanno condiviso l'andamento economico della Cooperativa nel 2023 e linee di indirizzo strategico per l'anno prossimo. Abbiamo ospitato il vicepresidente di

Legacoopsociali, Massimo Ascari che ci ha illustrato l'andamento della trattativa per il rinnovo del CCNL e abbiamo ripercorso insieme tutte le attività che si sono svolte quest'anno dentro e fuori i servizi.



# Progetto Erasmus Plus con Cadiz, Spagna

di Rosalina Blanco Perez, Coordinatrice pedagogica

Nella settimana dal 20 al 24 di novembre 2023 abbiamo accolto un gruppo di lavoro composto da coordinatrici ed educatrici di nido della Escuela Infanti "Aldea del Cotto" e Escuela Infantil "Pepita Perez", realtà provenienti dal Sud della Spagna grazie ad un progetto di scambio Europeo Erasmus Plus.

Il bando Erasmus Plus "Enriqueciendo Vidas, abriendo mentes" ha dato la possibilità al personale delle scuole di Cadiz di partecipare a esperienze di mobilità per l'apprendimento e la condivisione di pratiche educative, con l'obiettivo di rafforzare la dimensione europea e la qualità dell'insegnamento, attraverso lo sviluppo professionale, l'apprendimento delle lingue, la condivisione e il trasferimento delle migliori pratiche educative e didattiche e di sviluppo scolastico.

Durante la settimana sono state realizzate molteplici visite nei vari servizi per la prima infanzia CADIAI in modo da far conoscere al gruppo di lavoro spagnolo il sistema educativo della Regione Emilia-Romagna e condividere ed ispirare pratiche e nuove azioni politiche.

Le tematiche individuate sono state:

- come lavorare sulla continuità pedagogica e la transizione nel sistema integrato 0-6 anni;
- come lavorare sull'accessibilità, l'inclusione e il rispetto della diversità;
- come predisporre spazi e materiali seguendo il nostro approccio montessoriano.

Parte delle colleghe e dei colleghi dell'Area Educativa e del Coordinamento Pedagogico CADIAI è stata coinvolta nella visita di alcuni servizi di Bologna e provincia: Abba, Pollicino, Mimosa, Casa delle Abilità, Zenobia ed Eta Beta, con una visita guidata al Laboratorio degli elementi naturali.

Il team di lavoro di Cadiz era composto da quattro rappresentanti delle istituzioni scolastiche ed educative della Scuola Infanti Aldea del Coto; una direttrice della scuola dell'infanzia e due insegnanti della scuola dell'infanzia "Pepita Perez".

È stato un momento molto ricco ed intenso perché ha favorito lo scambio

culturale e professionale e ci ha dato la possibilità di sviluppare e condividere conoscenze, competenze e vivere esperienze europee di mobilità. Un gruppo dinamico, molto competente e aperto al dialogo ed a nuovi scambi internazionali tra Italia e Spagna. ■



# “Scoprими”

VISITA IN PINACOTECA PER PERSONE  
AFFETTE DA DEMENZA E UN FAMILIARE

di **Enrica Bulzoni**, animatrice



Che l'arte abbia un effetto benefico sulla psiche delle persone, ormai è risaputo ed è stata proprio l'Organizzazione Mondiale della Sanità a ribadirlo in uno studio: **concedersi un giro al museo, lasciarsi coinvolgere dall'arte può avere funzione terapeutica**, nel senso che può migliorare la salute delle persone, in generale riducendo lo stress. Una

mostra o una galleria d'arte possono stimolare la serotonina e abbassare gli ormoni che provocano stress e ansia. Secondo alcuni studi svolti dai medici del Canada, **visitare un museo non aiuta solo chi soffre di problemi psichici e malattie come la depressione, ma giova anche alla salute fisica**, perché contribuisce ad aumentare il livello di

cortisolo e di serotonina ed è per questo che in vari paesi anglofoni è possibile per il medico di base prescrivere anche attività artistiche e culturali ai propri assistiti. Ad aggiungersi ai benefici di una visita ai musei, c'è la caratteristica dell'arte di essere linguaggio universale, perché non ha bisogno di traduzioni o interpretazioni per essere compreso, la potenza



dell'immagine è quella di riuscire ad arrivare direttamente alle persone. Sono questi i presupposti teorici che nel 2006 hanno fatto partire **una sperimentazione al museo MoMA di New York per organizzare all'interno delle visite per persone affette da Alzheimer e un loro familiare.** In collaborazione con la MetLife Foundation hanno strutturato un progetto intitolato "Met-etMe at MoMA" che negli anni si è consolidato ed è stato talmente apprezzato che hanno deciso di condividere on line una brochure metodologica, in modo che il loro modello potesse essere riprodotto in varie parti del mondo.

Per questo **al centro diurno "Villa Arcobaleno" si è pensato di riproporre il progetto** (inserendolo come progetto di miglioramento) e di contattare qualche realtà museale bolognese, che potesse essere interessata a collaborare. L'attenzione è subito ricaduta sulla **Pinacoteca Nazionale di Bologna**, consapevole delle meravigliose opere esposte all'interno e per la tematica affrontata, vicina al vissuto degli anziani.

Dato che negli ultimi anni l'accessibilità ai musei è un tema molto dibattuto e sicuramente un obiettivo che si sta ponendo il mondo della cultura, anche i servizi educativi della Pinacoteca sono stati subito disponibili ad iniziare **un percorso che prevedesse l'apertura degli spazi museali anche a persone con fragilità.** Gli incontri che sono susseguiti, tra chi lavora nei servizi educativi del museo e l'animatrice del centro diurno, formata come arte terapeuta, sono stati necessari per capire come dividersi i ruoli e selezionare il "focus" della visita. La scelta è ricaduta su "La scuola bolognese: Guido Reni e i Carracci" perché oltre ad essere una pittura riconducibile ad un'arte sacra, con rappresentazioni di carattere religioso già presenti nell'immaginario collettivo italiano, anche la disposizione negli spazi era di facile accesso.

Sono stati identificati **gli anziani che frequentano il centro con diagnosi di demenza e sono stati contattati i familiari** per chiedere la disponibilità a partecipare; la presenza dei care-



giver è necessaria, in quanto destinatari del progetto, anche a loro si desidera offrire un momento piacevole in un ambiente protetto, da condividere con chi soffre di demenza e così superare l'isolamento sociale che spesso accompagna la malattia.

Gli incontri proposti sono stati due e la modalità è stata la stessa, con gli anziani si partiva dal centro diurno, mentre con i familiari l'incontro era direttamente in Pinacoteca. La conduzione della visita è stata suddivisa tra chi esegue le visite guidate in Pinacoteca e l'animatrice del centro diurno, in modo da poter inserire sia dei **momenti di approfondimento storico artistico che attività laboratoriali**, in cui erano proprio i partecipanti a rivolgersi alle opere e ad immedesimarsi con le stesse. Perché è fondamentale per la riuscita dell'incontro che la comunicazione non sia unidirezionale, ma che i partecipanti siano spesso stimolati ad inserirsi come parte attiva nella visita, attraverso l'inserimen-

to di domande e riflessioni sulle rappresentazioni.

**Il risultato è stato migliore del previsto**, tutti hanno seguito il tour e hanno preso parte attiva, anche chi all'interno del servizio mostra difficoltà attentive; **all'uscita si respirava un'aria rilassata e piena di spensieratezza.**

Poco importa se tornati in struttura gli utenti non si ricordassero più la visita guidata dentro al museo, ma sentire che per tutto il giorno un anziano con un deterioramento cognitivo grave, ha riportato agli operatori che in mattinata "era andato a Roma", è sufficiente per capire che questa è la strada giusta da perseguire e conferma la necessità di **allargare il progetto anche ad altre strutture** e dare la possibilità a chiunque soffre di questa patologia di ritornare a Roma, almeno per un giorno. ■



# Abba incontra il Quartiere

a cura del gruppo di lavoro di Abba

Un servizio educativo ha tra i suoi compiti quello di creare una cultura dell'infanzia condivisa e ha il dovere di renderla visibile e diffusa nel territorio a cui appartiene.

Il gruppo di lavoro di Abba crede fortemente nella reciprocità e questo Natale ha deciso di mettersi al servizio della comunità e del Quartiere.

Sono tante le iniziative che abbiamo intrapreso, prima tra tutte la scuola dell'infanzia ha aderito al progetto **“L'albero della fantasia”** promosso dal Comitato genitori dell'IC22 Bologna e dal Comitato commercianti “via Firenze”. L'iniziativa ha riguardato la creazione di

decorazioni natalizie fatte dai bambini e dalle insegnanti da appendere agli alberi che il comitato commercianti ha montato per le scuole accanto ai loro negozi. A questa iniziativa ha partecipato la scuola primaria Jean Piaget, le scuole dell'infanzia Abba, Pezzoli e Paciugo, tutte scuole del Quartiere Savena. I bambini e le insegnanti, dopo aver creato le decorazioni, sono partiti in passeggiata alla volta dei negozi del centro commerciale, hanno incontrato altre scuole e realtà e hanno decorato il loro ramo. Al termine della fase decorativa tutti gli abitanti del quartiere sono stati chiamati a votare l'albero preferito attraverso

schede voto da ritirare nei diversi negozi. Il 10 dicembre durante **la festa di strada** del centro commerciale è avvenuta la premiazione per tutte le scuole partecipanti da parte della giuria tecnica composta **dalla Presidente di Quartiere Marzia Benassi, dall'Assessore Daniele Ara, dal Consigliere Comunale Maurizio Gaigher e dal Presidente dell'IC 22 Alfieri**. I bambini e le famiglie hanno partecipato con grande entusiasmo a questa iniziativa, rendendosi promotori dell'idea e condividendo con le insegnanti l'intero percorso. Per la scuola dell'infanzia Abba uscire nel Quartiere ed esplorare il territorio



è ormai consuetudine, spesso ci si reca anche solo a fare una passeggiata nei parchi, a salutare gli amici commercianti oppure a visitare la nostra **biblioteca Natalia Ginzburg** con cui collaboriamo da tempo, ma per il **nido** non è così semplice uscire e l'idea di andare in **passeggiata** con bimbi di 2 anni può impaurire, ma guidati dal giusto entusiasmo e pianificando con precisione il tragitto tutto è possibile.

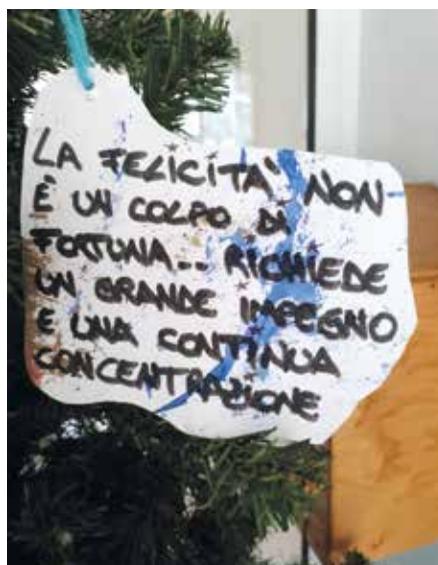
Proprio per questo i piccoli di Abba sono usciti alla scoperta del Quartiere e si sono diretti dal negoziante accanto che vende frutta e verdura per acquistare dei bellissimi melograni, dal negozio di

cartoleria per acquistare delle decorazioni natalizie e al parco, per giocare e incontrare così altri bambini accompagnati da nonni e baby sitter e confrontarsi, perché no, con lo stile educativo di Abba e delle sue educatrici. Questi momenti sono stati per i bambini scoperta, stupore e per le educatrici assunzione di responsabilità ma soprattutto energia, meraviglia e sorpresa!

Per festeggiare il Natale continuando a sentirci parte di un tutto più grande l'idea del gruppo di lavoro è stata quella di allestire un Albero di Natale condiviso "Addo(a)bbà" in cui ciascuno può scegliere di decorarlo con ciò che più

ama e che desidera condividere con tutti! È stata una proposta accolta con piacere dalle famiglie e il nostro albero sta diventando meravigliosamente pieno delle singolarità di ogni bambino e ogni adulto che desidera far parte della grande famiglia Abba!!

Questo vuole essere solo l'inizio di un percorso che proseguiamo con energia e voglia di condividere affinché ciascuno possa decidere di donare un pezzo di sé e condividerlo con gli altri, in un'ottica di reciprocità e di famiglia. ■





# Una 'storia Gaia'

IL PROGETTO DI EDUCAZIONE ECOLOGICA DEL NIDO GAIA:  
PRENDIAMOCI CURA DEL MONDO CHE CI OSPITA

di Sandra Canova, educatrice del nido Gaia di Bologna

Fin dalla sua nascita, il nido Gaia (che già nel suo nome, Gaia/Γαῖα, richiama la divinità greca che personifica la Terra) ha voluto fare propria l'idea di educazione ecologica.

Si tratta di una storia lunga, con una sceneggiatura articolata e tanti personaggi, ma con un filo conduttore molto chiaro: il rispettare e il prendersi cura, con responsabilità, del pianeta che ci ospita. Ed è proprio la nostra storia che vogliamo condividere oggi con voi!

## LA STORIA COMINCIA NEL NOSTRO GIARDINO

Il Gaia ha un giardino bellissimo e molto ampio, con una zona dove, sin dalla sua apertura, le educatrici hanno organizzato e proposto alle bambine e ai bambini più grandi l'esperienza della **realizzazione di un orto: un'occasione per entrare in relazione con gli ele-**

**menti della Natura, osservandone e accompagnandone le trasformazioni.** Inizialmente, la zona adibita aveva un terreno preparato, quindi non è stato faticoso piantare e prendersi cura – attraverso le stagioni e con un fare condiviso e collaborativo – delle piante, di cui poi ogni bambino/a ha potuto gustare i prodotti. Dopo alcuni anni, le pianticelle odorose che ne delimitavano il perimetro sono cresciute fino a diventare "il bosco degli Allori": a questo punto, è stato necessario trovare un nuovo spazio da coltivare.

## IL SIGNOR FRANCO

Per iniziare a coltivare una nuova area del giardino, **il primo passo era quello di vangare il pezzo di terra individuato:** impresa non semplice e tutt'altro che priva di fatiche!

Un giorno, fortuitamente, una collega si

è trovata a parlare con una negoziante di via Saragozza del proprio lavoro. Nel racconto è emersa l'esigenza dell'orto e subito, la commerciante le ha detto: "Non c'è problema, vi mando mio marito!" È così che **Franco – persona capace, figlio di contadini in pensione e assai volenteroso – è entrato nella vita del nido Gaia.** Il nostro caro "Signor Franco" ci ha permesso di realizzare l'orto, lo ha vangato e concimato e ha accettato di essere presentato ai bambini, raccontando il suo lavoro e aiutando ciascuno di loro a mettere a dimora le nuove piante.

## L'ARRIVO DELLA PANDEMIA

Negli anni 2020-2021 – a causa dell'emergenza pandemica e delle restrizioni sanitarie da Covid-19 – tutto purtroppo si è interrotto.



I PRIMI SEGNALE DI RINASCITA:  
UN ORTO RICCO DI ESPERIENZA,  
MA POVERO DI PRODOTTI

**Nella primavera del 2022, il gruppo di lavoro del Gaia ha deciso di riavviare la proposta dell'orto, in quel momento senza l'aiuto del Signor Franco: la fatica è tanta, non si riesce a vangare la terra e la si muove appena. Il risultato è davvero misero. Si sceglie di condividere ugualmente con i genitori – attraverso alcune fotografie – il percorso compiuto: il titolo dell'esposizione**

è “Quel che c'è, con amore” e sotto la bacheca con le immagini c'è un contenitore con alcune (piccolissime) piantine di insalata. È un'installazione assai eloquente...

SERGIO

Nella giornata del laboratorio primaverile del 2022, **Sergio** – il papà di Ettore, che è al suo secondo anno di frequenza al Gaia – ha la possibilità, con tutti gli altri genitori, di **trascorrere tempo nel giardino del servizio** e – una volta ar-

rivato nella zona dell'orto – vede le condizioni del terreno. Sergio è un esperto di educazione ambientale (tema di cui si è occupato per molti anni, in Nuova Zelanda) e – per professione – si occupa di contrastare i processi di desertificazione: gli basta guardare e toccare la terra per capire che ha bisogno di essere nutrita. **Subito ci propone di avere una compostiera.**

IL PROGETTO COMPOST AL NIDO GAIA: UN MANDOLINO, UN GIRO DI VALZER E VIA ... SI COMINCIA!

Sergio ci convince e – da settembre 2022 – cominciamo a 'lavorare' alla compostiera, ma soprattutto cominciano a farlo, insieme a noi, i bambini e le bambine. All'inizio bastano due ceste che – per diversi mesi – vengono riempite di foglie, ghiande, erba tagliata etc.; le ceste vengono poi felicemente svuotate sul terreno destinato all'orto.

**Ad aprile 2023, il gruppo di lavoro della sezione Verde propone il “laboratorio del compost”:** prendiamo due fioriere in disuso e le collochiamo ai bordi del terreno in cui si farà l'orto. Sergio porta al nido dei grandi sacchi di materiale organico (erba, sabbia, fieno e stallatico), che – una volta 'trasformato' dai vermi – diventerà il fertilizzante.



Una mattina andiamo con le bambine e i bambini alla zona orto, Sergio mostra loro i materiali e poi comincia a suonare il mandolino: noi educatrici, a passo di danza, **prendiamo i materiali e iniziamo a riempire le fioriere. Poi anche i bambini contribuiscono al loro riempimento**, vivendo un'esperienza gioiosa e gratificante.

L'impegno continua nelle settimane successive: le bambine e i bambini continuano a raccogliere e riporre materiale naturale nelle fioriere, annaffiandole costantemente per mantenere la giusta umidità e garantire così l'habitat ottimale ai vermi. Quando le 'rovesciamo' (per utilizzare il materiale fertilizzante che ci serve per l'orto), è possibile vedere molto chiaramente i grossi lombrichi che le abitano!

### ARRIVA LA "CASETTA DEI VERMI": L'IDEA DEL COMPOST TRACTOR

L'entusiasmo e la competenza di Sergio ci travolgono e contagiano e – nell'anno educativo 23-24 – **decidiamo di ampliare il progetto**: oltre a continuare ad alimentare una compostiera vicino all'orto (che nel frattempo ci è stata do-

nata da alcune famiglie del nido) – destinata alla produzione di materiale organico fertilizzante – installiamo una nuova "casetta dei vermi" in legno (con quattro pareti laterali e un tetto, ma – sul fondo – a diretto contatto con il terreno), che collochiamo in una parte del giardino particolarmente 'brulla', in prossimità delle sezioni. Questa compostiera (che occupa 1mq circa) non solo produrrà materiale fertilizzante, ma consentirà anche di rigenerare – attraverso il processo di compostaggio stesso – il terreno sottostante (ormai compattato, desertificato), rendendolo nuovamente 'vivo e ospitale' per la semina di nuovo manto erboso, per favorire crescita alberi già presenti, etc. Dopo aver 'rigenerato' questa superficie, ne individueremo un'altra con le stesse caratteristiche ed esigenze e sposteremo la compostiera, disegnando così un vero e proprio un 'percorso di rigenerazione' (da qui, il nome "compost tractor") del giardino del nido Gaia!

### IL BENE DELLA TERRA È ANCHE IL NOSTRO BENE

La 'nostra storia Gaia' ci sta insegnando

che **l'educazione ecologica non è solo un 'fare'** (fare l'orto, fare la raccolta differenziata, etc.), **ma anche un 'pensare' in modo ecologico**, considerando che il bene della Terra dipende dalle nostre scelte ed è il *nostro* bene. Abbiamo compreso che sviluppare una **coscienza ecologica** non significa dunque 'solo' sostenere la raccolta differenziata e la cultura del riciclo (sebbene si tratti di elementi di straordinaria importanza), ma – in senso più ampio – vuol dire **promuovere, fin dalla prima infanzia, la consapevolezza che siamo – tutti e tutte, inevitabilmente – legati al destino degli altri esseri viventi** (e non) del pianeta: l'uso che facciamo delle risorse idriche, le nostre scelte alimentari, la gestione dei rifiuti, le 'impronte' che decidiamo di lasciare sulla Natura e il modo in cui lo facciamo producono conseguenze sull'esistenza altrui, nostra e sull'ambiente.

Vi aspettiamo alla prossima puntata! ■



# Alimenti-amo la creatività

RIDURRE, RIUSARE E RICICLARE: LE TRE "R" CHE HANNO ISPIRATO IL NOSTRO LABORATORIO

di Paola Panaro, educatrice professionale CSRD Parco Lungo Reno

In occasione della **Settimana Europea della Riduzione dei Rifiuti 18 – 26 novembre 2023** il Centro Diurno Parco Lungo Reno ha partecipato all'iniziativa proponendo un'azione legata al **tema dell'anno, il packaging**. L'azione proposta **"Alimenti-amo la creatività"** ha visto coinvolti vari gruppi di ospiti nella creazione di oggetti utili attraverso il riciclo di packaging alimentari che quotidianamente si acquistano con le nostre spese nel supermercato. E così si sono creati biglietti natalizi utilizzando il cartoncino ondulato che si trova nelle confezioni di biscotti e crackers, spugne per la cucina e per lo scrub al corpo col le retine di plastica degli agrumi e simili, decorazioni di Halloween con cartoni del latte, capsule e barattoli di vetro e con le cestine di plastica porta frutta e verdura si sono realizzati porta asciugamani per ospiti. **Per riuscire a creare tutti questi oggetti sono stati coinvolti familiari e vicini per**

**raccogliere il materiale da riciclo, in questo modo hanno dato un forte contributo per la realizzazione dei laboratori e nello stesso tempo è stata un'occasione per poter sensibilizzare all'argomento.** Nella giornata del 24 novembre è stato realizzato un **Laboratorio aperto con la partecipazione di un gruppo di Arboreto** per condividere insieme questa bella iniziativa.

La nostra Azione "Alimenti-amo la creatività" la potete trovare sul sito [ewwr.eu](http://ewwr.eu) dove sono caricate alcune foto dei lavori proposti. Il CSRD Parco del LungoReno già da lungo tempo è attento all'ambiente e tanti altri laboratori manuali vengono proposti con riciclo di materiali, rifacendoci in modo particolare all'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile Obiettivo 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.**

Al comma 12.5 "Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione

di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo". Siamo aperti a collaborare con laboratori anche durante l'anno, con chiunque avesse voglia di riciclare con noi!



[ewwr.eu](http://ewwr.eu)





# La camera dell'arte Esperienza di Open Studio al Centro senza Fili

di Valentina Mantini e Enrica Bulzoni

È nato, al Centro Senza Fili, il "posto che non c'era": la camera dell'arte.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di arricchire l'offerta dei servizi per minori e famiglie al fine di **proporre percorsi di crescita individuali e condivisi, nei quali accoglienza e benessere fungono da comune denominatore.**

Al Centro infatti le proposte sono costruite attorno ai bisogni delle persone e delle famiglie in uno spazio fatto di relazione, professionalità e ascolto.

L'esperienza nella gestione di servizi educativi e di assistenza alla persona ci consente un **contatto diretto e continuo con il territorio, con i servizi pubblici e con le richieste delle famiglie.**

Ed è così che si è deciso di inserire, tra le diverse proposte, questa nuova attività, dal carattere estremamente inclusivo e nella quale il valore e l'arricchimento stanno proprio nella **condivisione del-**

**la diversità:** nei materiali, nelle superfici e negli ambienti, ma anche e soprattutto nella storia e nelle personalità che si intrecciano a comporre poi un mosaico di esperienze condivise e disponibili per tutti.

La giornata di inaugurazione ha visto la partecipazione di circa trenta bambine e bambini accompagnati dalle loro famiglie.

Durante l'incontro ognuno ha potuto parlare di sé e **raccontarsi attraverso la produzione della propria opera d'arte, in un ambiente libero dal giudizio,** dove non esistono modi giusti o sbagliati di fare, ma tantissimi modi diversi.

Attraverso la produzione personale grandi e bambini hanno raccontato i propri mondi interiori ed il proprio immaginario, in un percorso di reciproca contaminazione e ispirazione.

Ma nello specifico di cosa si parla, quan-

do si parla di arteterapia?

La risposta non è scontata e l'utilizzo del termine è stato utilizzato in talmente tanti ambiti (alcuni anche inappropriati) che è facile confondersi. Perché un incontro si possa considerare arteterapeutico, è necessario che all'interno della stanza siano presenti **tre elementi: un'arteterapeuta, un paziente e i materiali creativi. Se manca uno di questi componenti** non si sta svolgendo un vero *setting* di arteterapia. La peculiarità di questa tecnica espressiva è quella di **utilizzare i materiali creativi come mezzo comunicativo per incanalare emozioni e sentimenti,** che altrimenti farebbero fatica a trovare una loro forma con i canonici canali linguistici. Le modalità con cui si può intervenire sono varie e differenti, a prediligere una piuttosto che l'altra sono gli obiettivi che ci si pone e l'utenza con cui ci si trova a lavorare: si può lavora-

re sia a livello individuale che di gruppo, in uno spazio chiuso o in un luogo di passaggio. Per l'intervento al Centro senza Fili, si è deciso di proporre una modalità intermedia, in cui la possibilità di partecipazione fosse aperta e flessibile: l'**Open Studio**. Questo tipo di approccio nasce in Inghilterra, quando i pionieri dell'arteterapia hanno iniziato a lavorare negli ospedali psichiatrici e ad oggi è diventato parte integrante dei programmi riabilitativi nelle comunità terapeutiche. Lo studio aperto è un intervento in cui ciascun partecipante è solo - ma in gruppo: lavora liberamente per conto proprio, ma con la sicurezza di essere parte di un gruppo (Luzzato, 2009). È necessario che una stanza venga adibita ad atelier creativo e l'**obiettivo è quello di offrire ai partecipanti un rifugio stimolante, in cui essi possano esprimere le loro capacità immaginative**. Qui il ruolo del terapeuta è quello di creare un ambiente che faciliti la concentrazione e la fantasia individuale, la sua presenza è silenziosa e la conduzione è incentrata maggiormente sulla sperimentazione dei materiali che sulla restituzione dell'immagine. Si è deciso di offrire questa possibilità anche alle famiglie che frequentano il centro e gli asili CADIAL e di organizzare un incontro laboratoriale di sabato mattina. Per l'occasione tutta la stanza è stata trasformata in una enorme "tela", le colonne sono state rivestite di carta così come i muri, in modo che i bambini potessero colorare anche sulle pareti e non limitare l'immaginazione alle dimensioni di un foglio di carta. La durata della partecipazione era libera, chi voleva poteva restare 10 minuti o approfittare di tutte e due le ore e in molti hanno preferito la seconda opzione, restando fino alla chiusura dell'atelier. L'unica regola era che chi entrava nella stanza doveva creare un'immagine e provare i materiali esposti (tempere, gessetti, pongo, pastelli, adesivi, acquarelli ecc...) per il resto tutto era libero, la durata, la tecnica espressiva da utilizzare e il modo in cui creare, se in coppia (genitore e figlio) o da soli e so-



prattutto se seduti al tavolo o in piedi di fronte al muro. Naturalmente quasi tutti i bambini hanno favorito l'esperienza di colorare a muro e attrezzati con pennelli e tavolozze sono intervenuti sulla carta bianca, le pareti rivestite sono state la base sulla quale esprimere la propria creatività e lasciare che il movimento corporeo accompagnasse la libera espressione.

L'attività è stata gradita sia dagli adulti che dai più piccoli, perché **l'autonomia nell'esecuzione ha permesso ad ognuno di sperimentare e di lasciare all'interno della stanza una traccia del proprio passaggio**.

Visto dunque il successo della giornata l'attività verrà riproposta e sarà aperta ai soci e a tutti i dipendenti della Cooperativa così da favorire per tutti una migliore conoscenza di questa nuova possibilità.

Inoltre a partire da questa esperienza ci sarà la possibilità, in accordo e con la disponibilità dell'arteterapeuta, di partecipare ad attività di arteterapia che verranno costruite e progettate interamente sulla base dei bisogni dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie. ■





# Zenobia festeggia il suo primo compleanno

a cura dello staff di Zenobia

“Ma davvero così poco? Pensavo foste qui da molto più tempo.” si stupiscono i tanti genitori e gli ormai grandi amici di Zenobia.

**Zenobia festeggia il suo primo compleanno, sì!**

“Ma allora comincia a camminare goffamente? Pronuncia le sue primissime incomprensibili parole?”

Zenobia festeggia il suo primo compleanno ma ha la schiena ben dritta e il passo deciso, maneggia il linguaggio dei sogni antichi e dei ricercatori perenni.

Zenobia festeggia il suo primo compleanno ma è nato tantissimo tempo fa, nei pensieri e nelle pratiche, nelle professionalità e le progettualità che sono stati seminati, coltivati e curati per molti anni prima di sbocciare **in un luogo, in un approc-**

**cio all’infanzia e alle famiglie e in una metodologia di un gruppo di lavoro appassionato e, appunto, fiorente.**

Entrando nel labirinto di via Gorky si intravedono sulla piazzetta le curiose luci di una ragnatela e le sorprendenti architetture di cartone. Oltre la grande vetrata, le luci soffuse delle piccole casette bianche offrono nuovi scenari alle opere realizzate dai bambini e le ombre colorate della lavagna luminosa fanno viaggiare l’immaginario ben oltre il muro sul quale vengono proiettate. Il banchetto in festa è ricco di dolci dai sapori di luoghi lontani e in laboratorio, come ogni pomeriggio che ha visto Zenobia, si continua ad inventare e creare, nuovi desideri e nuove relazioni.

Anche in questo giorno di festa **Zenobia si trova un po’**





**fuori e un po' dentro, come ha sempre fatto in giro per il Quartiere** e diffuso nella penisola o racchiuso nei desideri e i cuori di tanti bambini e adulti.

I compleanni sono momenti speciali da festeggiare assieme per ricordare quanta fortuna ci sia stata nell'incontrarsi e fare un pezzo di viaggio assieme. **Zenobia porta con sé l'onere e l'onore di essere luogo di incontro e di costruzione di rete e saperi comuni in una comunità educante attenta e ricca.** Il Quartiere Navile ci ha accolto un anno fa facendoci spazio e grazie al lavoro attento e capace di ciascun operatore siamo diventati oggi un punto di riferimento importante e riconosciuto dalle istituzioni e dalle persone. Con l'augurio e la determinazione ad andare molto lontano, rin-

graziamo di cuore tutte le bambine e i bambini (anche quelli cresciuti), che rendono ogni giorno così speciale questo piccolo grande sogno.

Zenobia ha festeggiato il suo primo compleanno e si sente davanti un futuro ricco di sogni da realizzare, non solo in via Gorki ma ovunque ce ne sia bisogno! ■



# Ma tutti questi Batik chi li fa?

a cura delle e degli utenti del Maggiociondolo



Da molti anni “gironzolano” per la sede, nei servizi, in giro per la città queste opere che definiamo Batik ma che sono opere con la tecnica “Batik a modo nostro”, come ci piace definirlo.

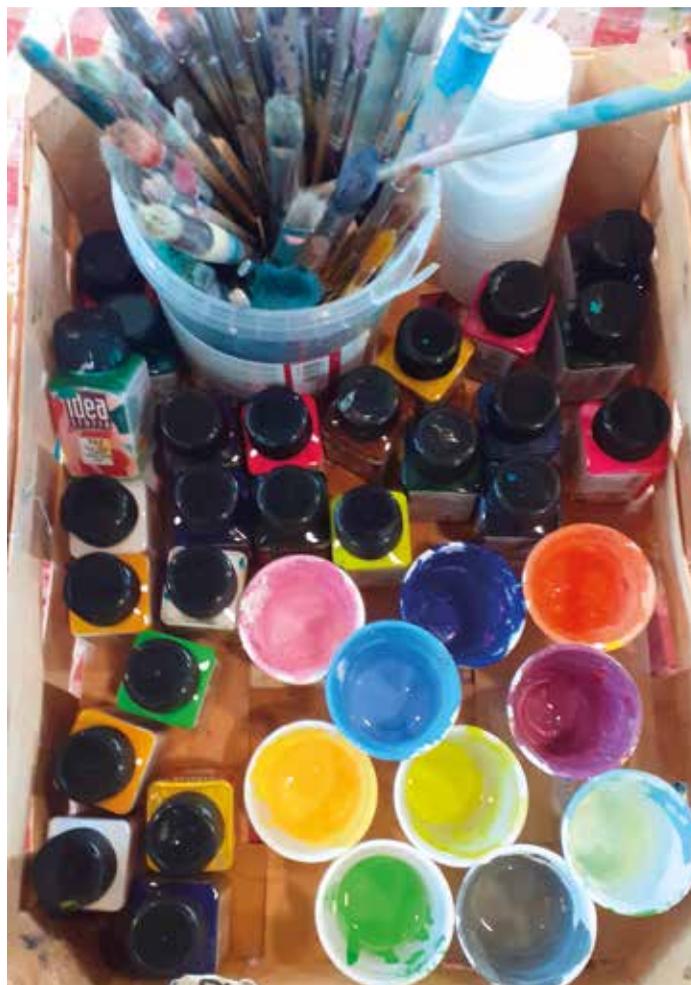
Intanto chi siamo: siamo **un Laboratorio di attività espressive del Servizio disabili Adulti del Comune di Bologna gestito da CADIAI**. Il Mag-

giociondolo, così ci chiamiamo, è una fabbrica di idee dove le varie figure si completano, tutte le idee sono prese in considerazione, tutte le abilità messe in campo ed esaltate.

Occupiamo una palazzina all'interno del Centro Arboreto di via del Pilastro. La storia del Batik nasce un po' di tempo fa quando ci venne presentata Bi-

tas una poliedrica artista che grazie alla borsa lavoro del Comune di Bologna/Ausl e poi come collaboratrice di CADIAI ha lavorato con noi e ci ha introdotte alla tecnica del Batik. **È una tecnica che abbiamo studiato e sperimentato e poi riadattato a quelle che sono le capacità e possibilità del gruppo degli artisti parte-**





**cipanti** mettendo in campo piccoli accorgimenti e creando nuovi strumenti. Questa tecnica prevede numerosi passaggi ed azioni che permettono di avere il prodotto finito: dalla scelta del tipo di stoffa al disegno dallo strato di cera; alla colorazione finale; l'orlo da fare agli arazzi e il colpo di ferro da stiro prima di farli diventare quadri; alle semplici cornici in legno. **Tutte le opere diventano pezzi unici realizzati totalmente a mano**, frutto dell'intenso lavoro dei partecipanti durante l'attività, in cui ognuno può proporre il proprio disegno che, anche se dal tratto stereotipato e ripetitivo, acquisisce una sua forma artistica e personale. **Chiusure all'interno del laboratorio trova una parte di lavoro confacente alle proprie attitudini nell'ottica della co-produzione.**

Tutto questo per dire che le opere che vedete appese e che acquistate sono frutto di un collettivo di artisti un po'



speciali che nel loro piccolo mettono in pratica quotidianamente **i principi della cooperazione della collaborazione, dell' aiuto reciproco** e che con grande piacere restituiscono al pubblico il frutto del proprio impegno. ■



# Mettersi nei panni dell'altro: il punto di vista dell'educatrice

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ: IL NOSTRO INTERVENTO

di **Carlotta Bernabò**, educatrice Servizio di Inclusione Scolastica San Lazzaro di Savena

In occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, che viene celebrata il 3 Dicembre, il comune di San Lazzaro di Savena (BO) ha dedicato una settimana ad eventi e iniziative per continuare a sensibilizzare le persone sul tema della diversità e del suo importante valore. In particolare, il 6 Dicembre, presso il centro sociale "Malpensa", si è tenuto un incontro in cui sono intervenute persone con disabilità fisiche e sensoriali, per condividere vissuti, progetti passati e futuri e stimolare il pubblico alla riflessione su quelli che sono gli stereotipi con cui devono confrontarsi ogni giorno. Si è trattata di **un'importante occasione per raccontarsi attraverso non solo le parole, ma presentando il frutto del proprio lavoro, come libri e realizzazione di video.**

Un vero e proprio momento di incontro, arricchimento e conoscenza reciproca che ha permesso anche al pubblico di poter realmente individuare tutti quegli stereotipi che connotano il quotidiano e che, seppur spesso inconsapevolmente, portano ad assumere atteggiamenti compassionevoli nei confronti delle persone con disabilità. L'incontro è stato introdotto da Monica Falciatore, assessora welfare per il comune di San Lazzaro che ha presentato le principali iniziative a cui il comune, da anni, si dedica con grande impegno e investendo importanti risorse. La sua presenza e il suo supporto durante i diversi interventi, hanno reso questo momento ancora più costruttivo, dimostrando ai cittadini la grande cura e attenzione che il comune impiega nei diversi servizi. A tal proposito è stata data la possibili-

tà anche a noi educatori di partecipare attivamente a questo evento, presentando un intervento che consentisse al pubblico di conoscere, più a fondo, la nostra figura e l'importanza che riveste nei servizi educativi. Io e la collega Sepe Marianna, educatrice nello stesso servizio per la Cooperativa Open-Group, abbiamo preparato, nei giorni precedenti, con il prezioso supporto della coordinatrice pedagogica Grazia Mazzoli, un discorso che ponesse l'attenzione non solo sul nostro ruolo nei diversi servizi ma, soprattutto, sulle difficoltà che ogni giorno incontriamo e sulla professionalità che sempre più ci viene richiesta e, purtroppo, non adeguatamente riconosciuta. La possibilità di poterci presentare come educatrici a questo evento, ci è sembrata sin da subito **un'importante**



**opportunità per far conoscere la nostra professione e il lavoro che, quotidianamente, svolgiamo con attenzione e cura verso l'altro.**

L'obiettivo principale che ci siamo poste è stato quello di stimolare la riflessione sulla nostra figura, aiutando il pubblico a comprendere maggiormente il nostro punto di vista.

Partendo da un breve approfondimento sulla differenza tra il concetto di empatia e quello di compassione, attraverso la visione di un video tratto dal cartone "Inside out", abbiamo messo in evidenza come quella dell'educatore sia una figura necessaria nei vari servizi, in quanto svolge **un ruolo di mediatore che favorisce l'inclusione e l'auto-determinazione della persona con disabilità.**

Per noi è stato molto importante e, allo stesso tempo, soddisfacente condividere le nostre esperienze quotidiane, le strategie e gli strumenti utilizzati per raggiungere gli obiettivi educativi prefissati; gli educatori, specialmente nei servizi educativi scolastici, sono le figure che trascorrono maggior tempo con bambini e ragazzi: pertanto diventano **un vero e proprio punto di riferimento non solo per gli alunni, ma anche per famiglie e personale scolastico.**

Consapevoli degli stereotipi che, spesso, vengono attribuiti alla nostra figura nell'immaginario comune, abbiamo

deciso di sottolineare, più volte, come la nostra sia una vera e propria professione che richiede un determinato percorso di studi universitari e una costante formazione per poter utilizzare metodi, strumenti e strategie adeguati, in un lavoro in rete con altri professionisti, quali psicologi, logopedisti, analisti del comportamento, etc. Perciò abbiamo deciso di concludere l'intervento ponendo una domanda al pubblico: "Chi si mette nei panni dell'educatore?". Questa non per ottenere una risposta, ma come stimolo per **mantenere viva la riflessione sul lavoro educativo e abbattere qualche stereotipo** attribuito, seppur inconsapevolmente, alla nostra figura proprio per una mancanza di conoscenza.

Abbiamo notato un notevole interesse da parte del pubblico: molte persone, alla fine dell'evento si sono avvicinate a noi per complimentarsi per il lavoro che svolgiamo quotidianamente nei servizi; altre si sono mostrate negativamente sorprese dalle difficoltà che viviamo a causa del riconoscimento istituzionale non adeguato che, da anni, cerchiamo di combattere.

Per noi è stato importante, in questa occasione che ci è stata data, avere il supporto delle famiglie con le quali ci confrontiamo ogni giorno e che ci sono, nella maggior parte dei casi, riconoscenti per il lavoro svolto con i loro figli. L'emozione è stata tanta: nonostante le

criticità, **amiamo profondamente la nostra professione** alla quale ci dedichiamo con impegno e cura e che ci regala tante soddisfazioni, specialmente a livello umano: spesso, nelle giornate più pesanti, sono proprio i sorrisi e i gesti di affetto dei bambini e ragazzi con cui lavoriamo a farci sentire meglio; i loro traguardi diventano i nostri, perché li raggiungiamo insieme, giorno dopo giorno, superando i vari ostacoli presenti nel percorso.

La partecipazione a questo seminario, per me, si è rivelata sia una vera e propria esperienza formativa in quanto mi ha permesso di conoscere nuove iniziative presenti sul territorio (associazioni e progetti), sia una piacevole scoperta perché vedere il coinvolgimento sempre maggiore della cittadinanza a questo tipo di eventi fa evincere come il tema della disabilità non riguardi soltanto una determinata categoria di persone: l'obiettivo, infatti, rimane sempre quello di **guardare alle persone diversamente abili in maniera attiva, considerandole risorse preziose della comunità.** Solo superando l'idea del puro assistenzialismo si può sperare in una società davvero inclusiva. ■

# Violenza economica: un report che coinvolge gli Spazi Donna italiani

di Michela Patuzzo, Coordinatrice Spazio Donna Bologna

“Quasi 1 italiano/a su 2 ritiene che le donne siano più spesso vittime di violenza economica perché hanno meno accesso degli uomini al mercato del lavoro”; “Il 49% delle donne intervistate dichiara di aver subito nella vita almeno un episodio di violenza economica. Il 67% tra le donne separate o divorziate”; “1 donna su 10 dichiara che il partner le ha negato di lavorare.”

Questi sono alcuni dei dati emersi dal sondaggio di opinione, realizzato da WeWorld a settembre 2023, pubblicato in occasione della Giornata interna-

zionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. **Il rapporto vuole fare luce su una delle forme di violenza contro le donne più subdola e meno conosciuta**, concentrandosi sui risultati dell'indagine inedita realizzata insieme a Ipsos per valutare la percezione di italiani e italiane della violenza contro le donne e, in particolare, della **violenza economica** e dell'esperienza diretta. Il rapporto mette in evidenza come la violenza contro le donne non sia un problema isolato: è un sintomo di disuguaglianze e atteggiamenti discriminato-

ri che persistono nelle società di tutto il mondo. Norme culturali che continuano a considerare il privilegio maschile come la regola non fanno altro che rafforzare gli squilibri di potere e normalizzare i comportamenti abusivi.

In passato catalogata come una forma di abuso emotivo o psicologico, **oggi la violenza economica è sempre più riconosciuta come un tipo distinto di violenza**, caratterizzato da comportamenti e conseguenze peculiari.

Alla base della violenza economica, intesa come “tutti i comportamenti volti





a controllare l'abilità della donna di acquisire, utilizzare e mantenere risorse economiche", troviamo il meccanismo di **prevaricazione patriarcale da cui originano tutte le altre forme di violenza**. In questo senso, la violenza economica si caratterizza per la sua dimensione di genere non solo perché le donne hanno maggiori probabilità di subirla, ma anche perché sono proprio quei sistemi economici e sociali basati sul controllo maschile a favorirla.

Gli effetti dell'abuso economico possono acquisire un peso maggiore e cumulativo quando questo è rivolto a persone soggette a forme multiple di discriminazione (donne dal background

migratorio, appartenenti a minoranze, con disabilità, anziane, ecc.).

WeWorld da oltre 10 anni interviene con il programma Spazio Donna, di cui CADIAI coordina uno degli 8 centri sparsi per il paese: luoghi di emersione, prevenzione, fuoriuscita dalla violenza ed empowerment femminile.

Il dato quantitativo che emerge dal report, per quanto fondamentale per inquadrare il fenomeno e orientare gli interventi, non è in grado di restituirci le sfumature e le complessità delle singole storie. Per questo, a completare il documento, troverete le **testimonianze di alcune donne che hanno partecipato alle attività del programma**

### **Spazio Donna, tra cui la voce di una donna che ha frequentato lo Spazio Donna di Bologna.**

Il nostro servizio offre infatti uno spazio di ascolto e di lavoro congiunto per far emergere casi di violenza economica e per costruire percorsi di fuoriuscita, grazie ad attività quali il bilancio delle competenze personali e il supporto nella ricerca di lavoro, corsi base per il trasferimento di competenze finanziarie e digitali, così che le donne possano diventare autonome e indipendenti anche economicamente. ■



## *La cassetta di dicembre*



A settembre abbiamo inaugurato la playlist di CADIAI, che potete ascoltare su Spotify. Per questo numero pubblichiamo una lista di canzoni (più o meno) natalizie, selezionate e scelte da tutti i colleghi: tanta musica che ci ha accompagnato durante le feste. Poco prima di Natale abbiamo infatti condiviso sui nostri social la playlist in modo da poterla ascoltare tutti i vari suggerimenti durante le vacanze.

**Seguite il nostro canale e iniziate a scegliere la prossima canzone per la primavera!**



# Premio Innovatori Responsabili 2023: menzione a CADIAI per “Riprendere Il Cammino”

IL RICONOSCIMENTO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
PER IL PROGETTO DEDICATO ALLE RAGAZZE  
E AI RAGAZZI IN MESSA ALLA PROVA

di Lidia Battilo, Coordinamento Area Attività Sociali e Comunicazione



Il cammino come strumento di riflessione, di inclusione, di accoglienza, ma anche come attività socialmente utile in cui collaborazione, fiducia e condivisione sono le parole chiave.

È l'estrema sintesi di “Riprendere il cammino”, il progetto partito quest'anno dedicato alle ragazze e ai ragazzi in messa alla prova.

**Progetto premiato a fine novembre nella sezione Diritti e Doveri del Premio Innovatori Responsabili 2023 della Regione Emilia-Romagna con la Menzione:**

*“Un ambizioso progetto che non ha paura di contrastare l'impatto costrittivo delle detenzioni con l'impatto opposto della libertà, più evidente e forte, nel cammino: un percorso fisico e sfidante dove la*

# Serata Nordic Walking

PER CONCLUDERE LA STAGIONE INSIEME

di Gloria Verricelli, coordinatrice gestionale del SET

Il 30 novembre si è svolta la consueta serata, con utenti e famiglie, dedicata alla chiusura di stagione della camminata nordica svolta dal SET: un momento per condividere il risultato dell'attività, ormai in essere da vari anni con la col-

laborazione di Fondazione Sportfund, e raccontare le nuove linee progettuali per il 2024.

La serata è stata condotta da Andrea Sammarchi, educatore professionale CADIAI con laurea in scienze motorie,



promotore e ideatore di tutte le attività sportive che si svolgono con i servizi sociali del Comune di Bologna (disabilità e accoglienza adulti) e Alberto Benchimol, presidente di Fondazione Sportfund.

Durante la serata abbiamo visto documenti, foto e video dell'esperienza di quest'anno, veramente emozionanti e abbiamo scambiato opinioni in merito con i partecipanti e le loro famiglie.

L'abbinamento "camminata, bellezza del territorio e relazione educativa" è un'attività che porta grande beneficio alle persone che la praticano.

A concludere la serata i ringraziamenti del responsabile del servizio sociale per la disabilità del comune di Bologna, dott. Crisafulli, per il lavoro svolto e la fiducia accordata da parte delle famiglie. ■

*meta è la comunità e il reinserimento al suo interno".*

La targa è stata consegnata – nel corso dell'evento che si è svolto alla Fondazione Golinelli di Bologna – alla nostra Presidente Giulia Casarini, da Fausto Sacchelli di Asvis, membro della giuria. "Riprendere il cammino" è un **progetto sperimentale di inclusione sociale per minori e giovani adulti** realizzato con la collaborazione del Dipartimento di Scienze della Forma-

zione dell'Università di Bologna, della Fondazione Sportfund Onlus, dell'US-SM (Ufficio Servizi Sociali Minori del Dipartimento di Giustizia) e con il supporto della Fondazione del Monte. Obiettivo del progetto è stato, infatti, quello di **unire l'attività socialmente utile prevista dalla messa alla prova alla presenza nel gruppo di educatori/educatrici professionali formati ad hoc**, utilizzando il cammino stesso e lo sport – il Nordic

Walking – come veicoli e punti di incontro tra i ragazzi in messa alla prova, i ragazzi con disabilità e gli educatori/educatrici.

È stato premiato il coraggio di immaginare un futuro in cui la comunità non dimentica i suoi doveri verso le persone con fragilità. ■

# “Le otto montagne”

## Il film italiano che ha incantato il festival di Cannes

Le otto montagne presentato al 75° Festival di Cannes e che ha vinto il premio dalla giuria, è una vera esperienza non solo per chi lo ha realizzato, ma anche per chi lo guarda.

È l'adattamento cinematografico del libro omonimo scritto da Paolo Cognetti, che già vinse il Premio Strega nel 2017 e il film ne ha eguagliato il suc-

cesso, con un'ottima risposta da parte della critica.

La storia si snoda intorno la vita dei due protagonisti, Bruno e Pietro, il primo nato e cresciuto in montagna, che fatica a riconoscersi in un altro modo di vivere, distante dalle sue sicurezze, mentre Pietro, il cittadino, crea dei veri e propri legami con quei luoghi, che

vanno dall'amicizia con Bruno al ricordo del padre, che quei paesaggi glieli aveva fatti scoprire.

Due prove di recitazione preziose, quelle di Alessandro Borghi e Luca Marinelli, che riescono a portare lo spettatore all'interno delle vite di due amici che affrontano l'esistenza in modi molto diversi e che per questo più volte si





troveranno a fare i conti con le proprie scelte, ma che potranno sempre fare affidamento sull'altro e sulla sincerità del legame che li unisce.

A far da cornice a questa trama commovente loro, le montagne, il film girato in Val d'Aosta, celebra insieme la bellezza delle zone alpine ma anche tutto il rispetto che va portato a quei

luoghi tutt'altro che ospitali. È difficile dire quanto *Le otto montagne* sia un film su un rapporto di amicizia e quanto invece su due persone che in modi diversi e soprattutto da soli cercano un senso alla propria vita nelle montagne. Di certo, come i film migliori, fa venire voglia di farne parte, di visitare una prateria, costruire una casa sui monti,

mangiare formaggio, scalare una vetta. Con qualcuno.

LE OTTO MONTAGNE  
di Felix Van Groeningen  
e Charlotte Vandermeersch  
(Italia, Francia, Belgio, 2022)



## Convenzioni in favore dei soci

### ASSICOOP SICURA AGENTE UNIPOL UGF ASSICURAZIONI UGF BANCA

#### Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi.

Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare: **il Centro Servizi Telefonici UNIPOL** allo 051 2818888

#### o la consulente Assicoop

Sig.ra Rossana Peritore  
al cell. 320 7858357

### ATELIER DU BIEN ENTRE Centro estetico

Via F. Zanardi 8C, Bologna  
Cell. 339 645 7442

atelierdubienentre@libero.it

Sconto del 10% su tutte le prestazioni, eccetto lo smalto mani semipermanente su cui è applicato uno sconto del 5%.

### CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore, circolatori, disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti validi anche per le sedi di Ferrara e in Veneto.

### CORNICIART

Via Pirandello, 14/B - Bologna  
Tel. 051 514230

- 15% sulla produzione di comici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

### FARMACIA S. ANNA

Via Don Minzoni, 1 - Bologna  
Tel. 051 252452/252273  
-15% su parafarmaco  
-10% e -20% su prodotti da banco.

### FARMACIA PARCO NORD

Via Ferrarese 158/3, Bologna  
Tel. 051 321229  
Sconto per soci e dipendenti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto riportato.

- Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
- Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
- Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

### FERRED

#### Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività

In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

### FINI SPORT

**Nei punti vendita di Bologna:**  
Via Indipendenza, 52 - Bologna  
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna  
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna  
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

### FRATELLI BIAGINI

Via Oberdan 19/e - Bologna  
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

### GRUPPO GRANAROLO

Sconto del 10% su tutti i prodotti on line collegandosi al sito: [www.spacciogranarolo.it](http://www.spacciogranarolo.it) e in negozio.

### KAPOGIRO BEACH

Via Severo Pozzati, 51  
Lido degli Estensi - Comacchio (FE)  
Tel. 338 4587585  
-12% di sconto sull'ombreggio per tutta la stagione eccetto agosto

### NUOVO AMBULATORIO FELSINEO

Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna  
Tel. 051 4210644  
Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

### OTTICA GARAGNANI

#### In tutti i negozi a Bologna:

Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622  
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302  
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487  
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.  
Valido anche per i familiari dei soci.

### POLI AUTOSERVICE

Via Bologna, 108  
San Giovanni in Persiceto (BO)  
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.  
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 821471 o via e-mail [poli@poliauto.it](mailto:poli@poliauto.it)

### TEATRO "ARENA DEL SOLE"

20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.





**10% DI SCONTO**  
*online  
e in negozio*

Cari Soci, abbiamo siglato un'interessante convenzione con il **Gruppo Granarolo** che ci offrirà di raggiungere, insieme, importanti obiettivi di sostenibilità e **garantirà a noi soci Cadiai di godere di prezzi unici su oltre 500 tipologie di prodotti** (latte, yogurt, formaggi, pasta, vino, birra, insalate e molto altro).

Fateci sapere cosa ne pensate... **BUONA SPESA!**

*Ampio assortimento  
di prodotti  
a prezzi spaccio!*



*Contro lo spreco alimentare!*

**TANTE OFFERTE**  
SU ARTICOLI  
CON UNA SCADENZA  
PIÙ VICINA.



**SCONTO DEL 10%  
SU TUTTI I PRODOTTI!**

[WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT](http://WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT)

IL NUOVO OUTLET DEL FRESCO *online*



IN 2 SEMPLICI STEP:

1. REGISTRAZIONE E LOG IN CON E-MAIL;
2. INSERIMENTO CODICE SCONTO

**SOCICADIAIO**

NEL TUO CARRELLO AL MOMENTO DEL CHECK OUT.



*La spesa  
direttamente a casa tua!*

Consegna gratuita per ordini superiori ai 30€.  
Consegna a partire dalle 48 ore successive all'ordine.



**IN NEGOZIO**  
*Spaccio Granarolo*  
**SCONTO DEL 10%  
SU TUTTI I PRODOTTI**  
MOSTRANDO  
IL BADGE AZIENDALE

**BOLOGNA**

Via Cadriano, 27 • Bologna  
T. 051 41 62 722  
casalebo@granarolo.it

**MODENA**

Via Emilia Est, 194 • Castelfranco Emilia  
T. 059 45 46 42  
casalemo@granarolo.it

**GIOIA DEL COLLE**

Via Federico II di Svevia 26, Z.A. • Gioia del Colle  
T. 080 34 82 672  
casalegc@granarolo.it



*Segui CADIAI  
sui social*



*Newsletter*

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito [www.cadiai.it](http://www.cadiai.it)



**CADIAI**  
COOPERATIVA SOCIALE



Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo [scoop@cadi.ai](mailto:scoop@cadi.ai)  
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna